FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

2 novembre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 02/11/2026

FABI

02/11/26	**Gazzetta di Parma G Economia**	**5**	Intervista a Lando Maria Sileoni - Contratto, welfare, tecnologia: le sfide dei bancari - «Il contratto? Da sbloccare AI, lavoratori insostituibili»	*Violi Andrea*	1
02/11/26	**Nord Ovest Economia**	**2**	Il tesoro dei torinesi - La cassaforte dei torinesi	*Di Paco Leonardo*	3
01/11/26	**Gazzetta di Parma**	**10**	«Banche, fondamentali il sostegno al territorio e le persone al centro»	*Violi Andrea*	6

SCENARIO BANCHE

02/11/26	**Corriere della Sera**	**6**	La Manovra in Aula Aiuti per l'energia, il caso magistrati - Lega-FI, torna il duello sulle banche Il caso degli aumenti ai magistrati	*Marro Enrico*	8
02/11/26	**Domani**	**12**	Analisi - Formare cittadini, non consumatori L'economia sia educazione civica	*Masciopinto Teresa*	11
02/11/26	**Gazzetta del Mezzogiorno**	**6**	Manovra, cresce l'allarme tra le banche più piccole. La soglia salva-esenzione esclude molte realtà locali	*D'Ortenzio Andrea*	14
02/11/26	**Giornale**	**21**	Banche al test trimestrali Redditività nel mirino	*De Francesco Gian_Maria*	15
02/11/26	**L'Economia del Corriere della Sera**	**8**	Il Banco Bpm può ancora ballare da solo?	*Saldutti Nicola*	16
02/11/26	**L'Economia del Corriere della Sera**	**10**	Da Mps a Generali, le partite di Intesa per creare un gruppo da 160 miliardi Parola alle Authority - Partita finale Messina avanza La coabitazione nelle Generali	*Righi Stefano*	17
02/11/26	**L'Economia del Corriere della Sera**	**11**	Tasse Un conto in banca da 26 miliardi	*Sensini Mario*	21
02/11/26	**L'Economia del Corriere della Sera**	**12**	Banche in manovra Ma il risiko europeo va più lento	*De Biasi Edoardo*	22
02/11/26	**L'Economia del Corriere della Sera**	**26**	Sussurri & Grida - Banca Finnat punta sul private equity - Tutti a casa Nattino	*Righi Stefano*	24
02/11/26	**L'Economia del Corriere della Sera**	**43**	Col tasso fisso servono 679 euro al mese	*G.Pa.*	25
02/11/26	**L'Economia del Corriere della Sera**	**45**	Liquidità e pensioni, la cautela degli italiani	*Marvelli Giuditta*	28
02/11/26	**Nord Ovest Economia**	**3**	Quella svolta per la Banca del Piemonte	*Riccio Sandra*	30
02/11/26	**Nord Ovest Economia**	**7**	Intervista a Stefano Volpato - "Rebus Welfare Fisco e mercati sono un aiuto" - "L'età media si allunga e c'è l'incognita Welfare la il mercato è un aiuto"	*Chicco Michele*	31
02/11/26	**QN Economia**	**29**	"Paga Poi" La doppia sfida a difesa di spese e consumatori	*Perego Achille*	33
02/11/26	**Repubblica**	**10**	Soglia di esenzione troppo bassa pagano anche gli istituti più piccoli	*A.Gr.*	36
02/11/26	**Repubblica Affari&Finanza**	**2**	Sarà la manovra delle una tantum - Le misure Taglio Irpef e bonus Ma valgono solo un anno	*Conte Valentina*	37
02/11/26	**Repubblica Affari&Finanza**	**26**	La nuova Mps riparte da Intesa - La nuova vita di Banca Mps ricomincia da Intesa	*Pons Giovanni*	41
02/11/26	**Repubblica Affari&Finanza**	**37**	Poltrone in gioco - Valzer di poltrone in Deutsche Bank e novità per Assolavoro - Deutsche Bank rafforza la Bank for Entrepreneurs in Italia, con l'ingresso di Paolo Banfi e Fabrizio Bassano	*Di Palma Sibilla*	45
02/11/26	**Sole 24 Ore**	**4**	Mutui, l'effetto tassi taglia (-10%) il potere d'acquisto - Mutui, in due anni i tassi in salita erodono il 10% del potere d'acquisto	*Lops Vito*	46
02/11/26	**Sole 24 Ore**	**4**	I giovani sognano ancora la casa Uno su quattro pronto a investire	*Barlassina Marco*	48
02/11/26	**Sole 24 Ore**	**4**	Tassi Bce, traiettoria proiettata verso l'alto	*...*	50
02/11/26	**Stampa**	**23**	Banche alla prova dei conti, verso il pieno di utili Da Intesa e Unicredit 6,6 miliardi di acconto dividendi	*Mi.Chi.*	51

SCENARIO FINANZA

02/11/26	**Repubblica Affari&Finanza**	**1**	L'editoriale - Lagarde come de Galhau piegati alla politica - Le dimissioni di Lagarde sono un favore politico	*Galbiati Walter*	52

Gazzetta di Parma G Economia

02-NOV-2026
da pag. 5 / foglio 1 / 2

- Dir. Resp.: Claudio Rinaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 102000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



Intervista a Sileoni, segretario Fabi

Contratto, welfare, tecnologia: le sfide dei bancari

» Violi | 5

Intervista Lando Maria Sileoni, segretario nazionale del sindacato dei bancari **Fabi**

«Il contratto? Da sbloccare AI, lavoratori insostituibili»

I cambiamenti dovranno essere gestiti con le organizzazioni sindacali a livello di gruppo e nel contratto

di **Andrea Violi**

Le persone devono rimanere al centro, nel settore bancario. L'intelligenza artificiale? Può essere uno strumento e modificherà varie professionalità ma il personale delle banche e il loro contatto con la clientela restano insostituibili. Il contratto nazionale? È scaduto da marzo e il rinnovo è necessario, con una serie di punti a tutela dei lavoratori. Il risiko bancario? Porterà cambiamenti che andranno gestiti anche con il contributo del sindacato. Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, ne ha parlato alla Gazzetta di Parma in un'intervista a margine del 23esimo congresso del sindacato a Parma.

State attraversando la trattativa per il contratto: ecco a che punto siete?

«Stiamo vivendo uno stallo completo, perché il comitato sindacale di Abi non ha ancora ricevuto alcun mandato dall'esecutivo dell'Abi e stanno cercando di prendere tempo. Credo che ormai, al di là delle operazioni straordinarie in atto del risiko bancario, sia giunto il momento di dare una stretta al contratto nazionale, perché siamo già indietro di diversi mesi. Il contratto è scaduto a marzo 2026 e la categoria ha necessità, legittima e giusta, di un rinnovo sia sul punto di vista normativo che economico. E poi, come sempre accade, questo è un Paese strano: parlano tutti di potere d'acquisto degli stipendi ma quando bisogna concretizzare, i vertici delle aziende in generale fanno più di un passo indietro. Anche vista la situazione economica e l'inflazione al 5,4%, tutti rivendicano il rinnovo dei contratti nazionali, comprese le massime cariche dello Stato, e noi siamo perfettamente in linea con loro. Il nostro contratto nazionale interessa per il settore Abi 260mila persone, ma indirettamente l'esito del nostro contratto interessa anche 26mila persone delle banche di credito cooperativo. Messi insieme superiamo le 300mila persone, quindi è un contratto socialmente importante e deve assolutamente giungere a termine. Per questo noi abbiamo dato una disponibilità totale per una stretta della situazione complessiva, a patto che il comitato sindacale di Abi, che tratta con noi, si faccia dare ufficialmente un mandato pieno da vertici di Abi. Ancora non è avvenuto».

Quali sono i punti principali delle vostre richieste?

«I punti principali sono sempre gli stessi: la parte economica, una richiesta di riduzione dell'orario di lavoro, la gestione degli impatti dei cambiamenti del risiko bancario nei gruppi,





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_LAZ

c'è la gestione di tutto quello che è il mondo dell'intelligenza artificiale (quali saranno le professioni bancarie che in qualche modo potrebbero sparire quelle invece che nasceranno). C'è quindi un doppio binario di confronto: uno a livello nazionale per quanto riguarda il contratto e l'altro, che poi seguirà nel 2027 nel 2028. Riguarda i piani industriali nei gruppi bancari, che dovranno poi realizzare il cambiamento in atto con il risiko bancario».

Nel tempo le banche stanno in generale calando le filiali e il personale. È un trend inevitabile o sono possibili scelte alternative? Cosa ne pensate?

«Qui non c'è un pensiero che può essere plasmato in tutto il settore bancario. Il mondo è in cambiamento: stiamo attraversando una fase molto pericolosa per quanto riguarda le guerre e altrettanto complessa per quanto riguarda le economie nazionali e internazionali. Ormai è tutto collegato: l'impatto non toccherà soltanto il settore bancario ma tutta la società italiana e internazionale. È una gestione di una situazione che possiamo anche definire di emergenza. In realtà però è una trasformazione. E il concetto di trasformazione del settore bancario deve essere gestito, non soltanto dalle aziende».

Il «risiko bancario» dà più pericoli o anche opportunità?

«Molto dipende da come gestiremo le cose. Bisogna partire dal presupposto che niente cade dal cielo per grazia divina, quindi i cambiamenti dovranno essere gestiti con le organizzazioni sindacali a livello di gruppo e con e all'interno del contratto nazionale. Va quindi rafforzata la contrattazione nazionale ma nello stesso tempo vanno dati più strumenti e più argomenti da condividere con le aziende a livello di contrattazione di gruppo e di piccole e medie banche».

Sviluppo tecnologico e intelligenza artificiale: se ne parla anche nelle banche... I due lati della medaglia: un'applicazione positiva e un aspetto da evitare.

«L'aspetto ufficiale su cui partire non è tanto l'esistenza dell'intelligenza artificiale. Il dato più importante è che le banche negli ultimi due anni hanno fatto investimenti finanziari sull'intelligenza artificiale e sulla digitalizzazione estremamente significativi: stanno investendo moltissimo e dovranno avere dei ritorni. Un aspetto positivo è la gestione dei cambiamenti, quindi sorgeranno come nuove mansioni, nuove professioni; vecchie mansioni e professioni all'interno delle banche spariranno. Questa è la strada non soltanto per il settore bancario ma per qualsiasi altro tipo di settore. L'aspetto negativo: stanno facendo diventare l'intelligenza artificiale come un incubo, invece dev'essere gestita e deve concretizzarsi in uno strumento per migliorare la vita delle persone. È chiaro che, come dico sempre, l'elemento umano, la consulenza del bancario e la consulenza di chi gestisce delle banche non potrà mai essere sostituita da qualunque forma di digitalizzazione. Il rapporto umano resta. Siamo però consapevoli che la riduzione delle agenzie, in generale, è un cambiamento del modello organizzativo e di lavoro all'interno dei gruppi sarà evidente. Su questo noi con le banche dovremmo confrontarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il numero

260mila

Lavoratori coinvolti
Il contratto nazionale dei bancari da discutere con Abi (Associazione bancaria italiana) coinvolge 260mila addetti; altri 26mila circa lavorano nelle Bcc.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_LAZ

Nord Ovest Economia

02-NOV-2026
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3

Mensile - Dir. Resp.: Andrea Malaguti
Tiratura: N.D. Diffusione: 62205 Lettori: 531000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Il tesoro dei torinesi

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Lo studio Fabi: "Il patrimonio finanziario delle famiglie sale a 124,5 miliardi
Fondi, azioni e titoli di Stato crescono del 66%, i depositi avanzano del 4%"

SANDRA RICCIO, DEVIS ROSSO — PAGINE II-III

La cassaforte dei torinesi

Il patrimonio finanziario delle famiglie vola a 124,5 miliardi, quasi 33 in più sul 2020
Fabi: gli investimenti crescono del 66%, mentre i depositi bancari si fermano al +4%

124,5
È il valore del patrimonio finanziario delle famiglie torinesi (In miliardi di euro)

63%
La quota del patrimonio finanziario delle famiglie investita in fondi, azioni e Btp

Paola Cogli Ciccarelli "Il modello di banca sta cambiando, anche per effetto dell'Ai"

LEONARDO DI PACO
TORINO

La prudenza sabauda, anche quando si parla di denaro, sembra non passare di moda. Torino sarà anche una delle città più esposte ala crisi dell'industria e alle difficoltà dell'automotive, ma la cassaforte di molte sue famiglie continua a riempirsi. Tra depositi bancari, fondi di investimento, azioni e titoli di Stato, il patrimonio finanziario dei torinesi ha raggiunto i 124,5 miliardi di euro, quasi 33 miliardi in più rispetto al 2020. E, come emerge dall'ultima analisi della Fabi sui dati della Banca d'Italia, sta anche cambiando forma: a crescere non è tanto il denaro lasciato in banca, quanto il valore degli investimenti finanziari.

La fotografia è aggiornata al 30 giugno 2026 e riguarda l'intera provincia, non soltanto il capoluogo. Sei anni fa il totale delle attività considerate dallo studio era pari a 91,8 miliardi: da allora è aumentato del 36%. Ma sono soprattutto le proporzioni a essere cambiate. Fondi, azioni e titoli di Stato sono passati da 46,8 a 77,8 miliardi, con un balzo del 66%. I depositi bancari, al contrario, sono cresciuti appena del 4%, da circa 45 a 46,7 miliardi. Oggi quasi 63 euro su cento del pa-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1634 - T.1634

trimonio finanziario rilevato sono investiti in strumenti diversi dai depositi, contro poco più di 51 nel 2020.

Non è detto, naturalmente, che si tratti di altrettanti miliardi di nuovi risparmi trasferiti dai conti correnti ai mercati. Nel valore dei portafogli pesano anche le oscillazioni delle quotazioni e i rendimenti maturati nel tempo. Resta però la dimensione del fenomeno: la Torino che per tradizione tiene d'occhio il conto in banca è anche una provincia in cui il risparmio ha trovato altre destinazioni, dai fondi ai titoli pubblici.

«Il dato più significativo non è soltanto la crescita del risparmio finanziario delle famiglie piemontesi, ma soprattutto la sua composizione», osserva Paola Cogli Ciccarelli, appena confermata alla guida della Fabi Torino. «È un'evoluzione che rende sempre più importante il ruolo delle professionalità bancarie nella gestione del risparmio e nella consulenza alla clientela». Per la coordinatrice servono «competenze, formazione continua e tempo da dedicare alle persone», evitando che l'espansione dei servizi di investimento si traduca in maggiori carichi di lavoro o «indebite pressioni commerciali».

Il Torinese, del resto, pesa per più della metà dell'intera cassaforte regionale. In Piemonte il patrimonio finanziario analizzato dalla Fabi ammonta a 239,6 miliardi di euro, contro i 180 miliardi del 2020: 59,6 miliardi di differenza, il 33% in più. Anche qui l'aumento è concentrato negli investimenti. Fondi, azioni e titoli di Stato valgono 149,7 miliardi, rispetto ai 92,2 di sei anni fa: +62%. I depositi sono invece passati da 87,9 a 89,9 miliardi, con un incremento di appena il 2%.

La crescita coinvolge tutte le province, anche se con velocità diverse. Dopo Torino, che segna il +36%, ci sono Biella e Cuneo, entrambe al +33%, Asti al +32%, Novara e Verbano-Cusio-Ossola al +31%, Alessandria al +27% e Vercelli al +23%. Gli strumenti di investimento avanzano ovunque, mentre i depositi aumentano soltanto in quattro province e diminuiscono nelle altre quattro.

Accanto ai patrimoni, crescono anche i debiti verso le banche. I prestiti alle famiglie piemontesi hanno raggiunto 44,9 miliardi di euro, rispetto ai 40,8 del 2020: +10%, e quasi 878 milioni in più nell'ultimo anno. Torino ne concentra 25,9 miliardi, 2,7 miliardi più di sei anni fa (+11,7%), con un aumento di circa 559 milioni rispetto al 2025. Sette province su otto registrano un incremento dal 2020; soltanto Asti è in controtendenza, con un calo del 4,8%. Il credito, insomma, continua a essere richiesto, anche se cresce molto meno del valore delle attività finanziarie. «Accanto alla gestione del patrimonio, il sistema bancario deve continuare a sostenere chi ha bisogno di finanziare l'acquisto di una casa, un progetto o un'esigenza della vita quotidiana», sottolinea Roberto Marras, confermato dal congresso nel ruolo di segretario amministrativo della Fabi torinese. Per riuscirci, aggiunge, occorrono «persone, professionalità e una presenza sul territorio che consenta di mantenere un rapporto diretto con la clientela».

Anche i conti correnti aumentano, benché a ritmi più contenuti: in Piemonte erano quasi 3,6 milioni alla fine del 2025, 161.543 in più rispetto al 2020 (+4,7%). Nella provincia di Torino se ne contavano oltre 1,82 milioni, circa 80 mila in più in cinque anni. La crescita percentuale maggiore si registra a Biella, con il +17,1%. Nel solo 2025, rispetto all'anno precedente, i conti piemontesi sono aumentati di 23.567 unità (+0,7%), di cui 10.846 nel Torinese. In sette province su otto il numero dei rapporti bancari è cresciuto; unica eccezione il Verbano-Cusio-Ossola, con 121 conti in meno.

È anche su questa rete di rapporti che la nuova segreteria Fabi intende misurarsi. «Il modello di banca sta cambiando, anche per effetto dell'impiego dell'Ai nei processi, ma digitale e presenza fisica sui territori non devono essere alternativi», osserva Cogli Ciccarelli. «La vera sfida è riuscire a integrare questi due aspetti, garantendo un servizio sempre più efficace a famiglie e alle imprese». —

RIPRODUZIONE RISERVATA

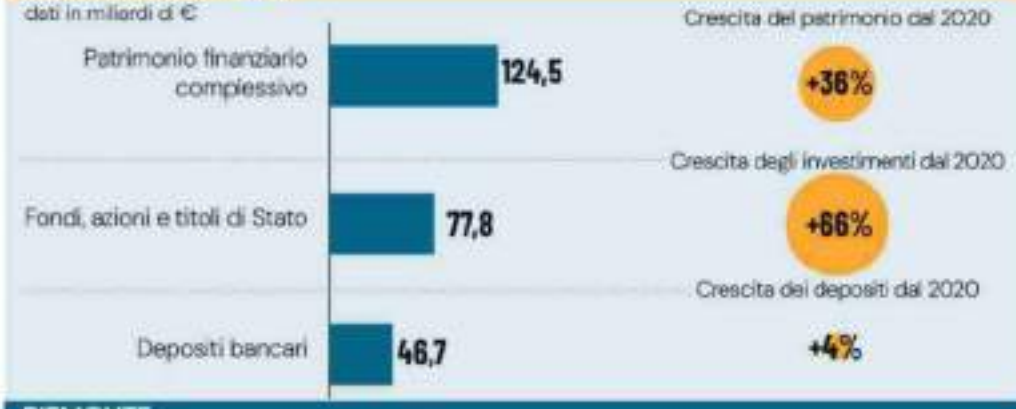
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 0006640 - S 29401 - L 1634 - T 1634

COME CAMBIA IL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE

Patrimoni finanziari al giugno 2026 e variazioni rispetto al 2020

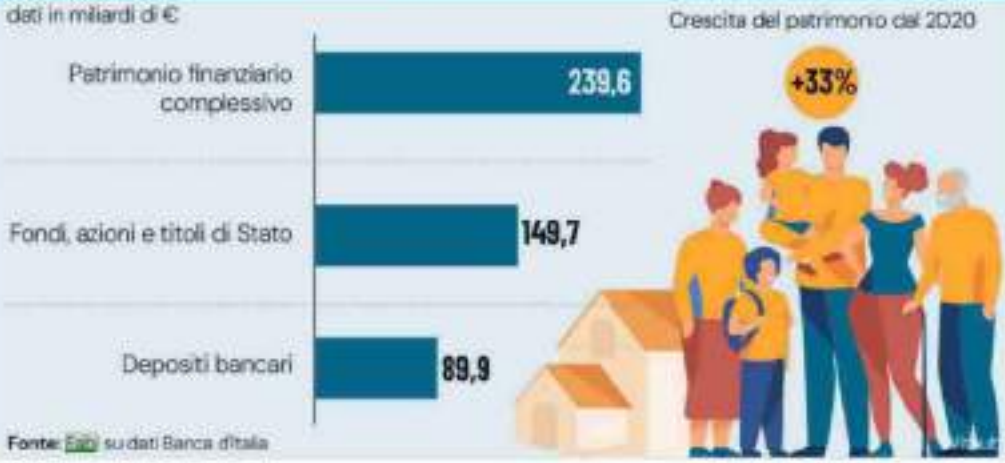
TORINO E PROVINCIA

dati in miliardi di €



PIEMONTE

dati in miliardi di €



Fonte: Fabi su dati Banca d'Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - L 1634 - T 1634

01-NOV-2026
da pag. 10 / foglio 1 / 2

GAZZETTA DI PARMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Claudio Rinaldi
Tiratura: 20013 Diffusione: 17883 Lettori: 102000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Sindacato Rinnovata la segreteria provinciale

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

«Banche, fondamentali il sostegno al territorio e le persone al centro»

Fabi, congresso con il segretario generale Sileoni

» La necessità di rinnovare il contratto nazionale dei bancari e di governare i fenomeni assieme alle aziende, l'importanza della presenza sul territorio e del fattore umano sono alcuni dei punti fermi della discussione al 23esimo congresso del sindacato autonomo dei bancari Fabi, ieri a Parma.

Il congresso ha portato al rinnovo della segreteria provinciale della Fabi: confermati Luca Gianella (segretario coordinatore), Mario Bertoli (segretario amministrativo) e Simona Perosce; entra inoltre Gianguido Bucci.

Ospite centrale del congresso, intitolato «Diritti e responsabilità», è il segretario generale Lando Maria Sileoni che tocca tutti i temi più caldi, dalla trattativa per il rinnovo del contratto alle notizie di attualità del settore. «La Fabi di Parma ha dimostrato di essere sempre presente sul territorio, vicina ai colleghi e ai loro problemi - aggiunge Sileoni -. Nel suo Dna ha una certezza: portare dei risultati alle persone che rappresentiamo. Questo significa gestire tutti i cambiamenti in atto. Per farlo dobbiamo partire dai piani industriali del 2027 e del 2028, che interesseranno non solo le banche attualmente interessate al cosiddetto risiko bancario, ma anche quelle che, pur non essendo coinvolte, dovranno aggiornare i loro piani industriali».

È l'intervento di Mario Bertoli ad aprire il congresso, gettando le basi della successiva discussione. Bertoli richiama i valori fondanti e «l'indiscussa credibilità» della Fabi. Negli ultimi 15 anni sono stati assunti 41mila giovani nel settore (mentre nel resto d'Europa la scure dei tagli è più forte, emergerà in seguito). Pur in un contesto difficile, «non getteremo mai la spugna». Bertoli ricorda che la Fabi rivendica la «ricchezza dell'autonomia», senza subordinazione alla politica. In un contesto di «turbocapitalismo sfrenato», aggiunge, la pace sociale è un valore da costruire. E responsabilità significa «scegliere il confronto prima dello scontro», con «capacità di mediazione e serietà della proposta». «Il contratto collettivo nazionale è il fulcro centrale dell'azione sindacale: è un punto cardine per la Fabi». Un altro tema che tornerà nel dibattito? Le pressioni commerciali: «I dipendenti di banca sono sotto l'incudine dei vari manager che continuano a pretendere che si venda tutto a tutto», sottolinea Bertoli.

Cruciale è il rapporto con il territorio: «Anche a Parma viviamo in maniera preoccupante la cosiddetta desertificazione bancaria e il vuoto che lascia dietro di sé. Dobbiamo preservare quanto più possibile le agenzie bancarie anche nei piccoli comuni».

Il presidente della Provincia Alessandro Fadda tornerà con forza sul problema: nel Parmense, «due comuni non hanno sportelli e 12 ne hanno uno solo, come Torrile e Fontevivo, fra i più industrializzati della provincia. Quando perdiamo uno sportello bancario perdiamo anche un presidio sociale».

Antonella Sberna, vicepresidente del Parlamento europeo, tocca un altro tema clou: i rapporti umani nell'epoca dell'AI. «La macchina può aiutare ma il contatto umano fa la differenza - dice -. Un equilibrio fra i diritti delle persone, la responsabilità di istituzioni e aziende e le trasformazioni che stiamo vivendo sono il fil rouge dell'attività sindacale che vivete». Sberna richiama poi la proposta della Giornata in memoria delle vittime sul lavoro, che la vede tra le firmatarie. In un videomessaggio, poi, la parlamentare della Lega Laura Cavandoli parla della manovra e dei contributi richiesti alle banche, dell'importanza di banca e lavoratori e delle relazioni umane.

È uno dei temi toccati anche da Simona Perosce (componente del Comitato Direttivo centrale): l'infrastruttura bancaria sostiene la ricchezza dell'economia parmense attraverso il credito e «le persone che vi lavorano sono un elemento umano ed etico imprescindibile». Retribuzione, formazione e percorsi professionali saranno le parole chiave di Perosce.

Dopo i brevi interventi di Alberto Broglio (Crédit Agricole) e Davide Zanlari (Cedacri), Luca Gianella traccia le conclusioni. Fra i risultati cita l'inclusione di diversi giovani nella squadra. «Anticipare i problemi» è uno dei suoi leitmotiv. «Le aggregazioni - aggiunge - devono essere condivise con i lavoratori, i clienti attraverso servizi migliori e il territorio, con una presenza adeguata e accessibile a tutti». A fine 2025 a Parma c'erano 44 sportelli ogni 100mila abitanti: ottimo dato, sopra i 32 nazionali, ma «il tema della desertificazione resta». Così come quello dell'AI: «Non siamo contrari all'innovazione ma vogliamo capire come potrà migliorare il lavoro, la qualità dell'occupazione e la vita dei bancari».

Andrea Violi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 006640 - S 29401 - SL_LAZ

GAZZETTA DI PARMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Claudio Rinaldi
Tiratura: 20013 Diffusione: 17883 Lettori: 102000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario





Dibattito Nella foto in alto, la platea del congresso della Fabi di Parma, al Grand Hotel de la Ville. Qui a fianco, la segreteria: da sinistra Luca Gianella, Gianguido Bucci, Simona Perosce e Mario Bertoli.



Segretario generale Lando Maria Sileoni guida il sindacato Fabi a livello nazionale. Ha partecipato al congresso della Fabi di Parma ieri mattina.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_LAZ

CORRIERE DELLA SERA

02-NOV-2026
da pag. 1-6 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

STRETTA SUGLI STIPENDI DELLE TOGHE

La Manovra in Aula Aiuti per l'energia, il caso magistrati

di Chiesa, Logroscino, Marro, Santarpia pag. 6, 7 e 8

Lega-FI, torna il duello sulle banche Il caso degli aumenti ai magistrati

La stretta sugli stipendi delle toghe. L'altolà dell'Anm: va tutelata la nostra indipendenza

L'iter della manovra
Domani o mercoledì il calendario dei lavori Tajani annuncia gli emendamenti azzurri

ROMA Al via l'iter parlamentare della manovra da 26 miliardi per il 2027, mentre rischia di riaprirsi il contenzioso tra il governo e i magistrati sull'adeguamento delle retribuzioni. Le audizioni sul disegno di legge di Bilancio dovrebbero svolgersi dal 9 al 12 novembre. Il termine per il deposito degli emendamenti potrebbe essere il 17 novembre. E già si intravedono i temi sui quali la stessa maggioranza è intenzionata a presentare proposte di correzione del disegno di legge di Bilancio.

Il primo fu indicato dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, nella conferenza stampa del 28 ottobre, quando auspicò che in Parlamento si lavorasse «sull'incentivo per l'aggregazione» delle piccole imprese. Subito dopo il varo della manovra, il vicepremier e leader della Lega, Matteo Salvini, ha annunciato che il suo partito presenterà emendamenti per «migliorare» il testo. E nel mirino ci sono di nuovo banche e assicurazioni, alle quali è già richiesto un contributo di 5 miliardi. «Li ringraziamo — dice Salvini —. Se poi il Parlamento riterrà che si possa ottenere qualcosa di più, si potrebbero aiutare famiglie, lavoratori, pensionati». Ma il settore finanziario, come pure quello delle società energetiche (per loro il contributo richiesto è di 700 milioni), troverà sicuramente sponda alla Camera, magari nella stessa maggioranza (Forza Italia), per attenuare invece il sacrificio previsto. Tanto più che le banche fanno osservare che non sarebbe stata pienamente rispettata neppure la promessa del governo di escludere i piccoli istituti dall'aumento di tre punti dell'Ires, perché la manovra esclude solo le banche con imponibile sotto i 6,7 milioni di euro, una soglia giudicata troppo bassa.

È probabile, poi, che sempre la Lega cercherà di precisare meglio le finalità del Fondo da 850 milioni per la flessibilità previdenziale, in modo da essere certo che venga utilizzato per dare la possibilità ai lavoratori con 64 anni d'età e 36 di contributi di andare in pensione, mentre di nuovo Forza Italia, vorrebbe che questi soldi fossero prioritariamente spesi per aumentare le pensioni minime e certamente presenterà emendamenti.

Il leader di Forza Italia e vicepremier del governo, Antonio Tajani, ha già annunciato che gli azzurri presenteranno anche emendamenti migliorativi della previdenza per il comparto difesa e sicurezza. Inoltre, Tajani ha telefonato alla segretaria della Cisl, Daniela Fumarola, per concordare un incontro nel quale verranno esaminate le richieste del sindacato di attenuare la stangata sull'adeguamento delle pensioni all'inflazione e di far marcia indietro sui tagli del personale della scuola.

Sarà caldo anche il fronte della Sanità. Il presidente dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli, definisce «sconcertante la scelta di non prevedere il coinvolgimento del ministero della Salute nella definizione delle prestazioni acquistabili con la carta sanitaria da 300 euro per gli anziani» over 75 con un reddito pensionistico fino a 28 mila euro e, più in generale chiede di aumentare i fondi destinati al servizio sanitario. E caldo resta anche il fronte con i magistrati. Nella manovra il governo ha infilato la stretta sui criteri di calcolo degli aumenti di stipendio della magistratura, dopo lo scontro sulle sentenze del Consiglio di Stato che impongono adeguamenti per un costo di quasi un miliardo di euro. «Ci riserviamo una valutazione dopo aver approfondito la norma», dice il presidente dell'Anm, Giuseppe Tango.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1737 - T 1619

I tempi

IN PARLAMENTO

Il disegno di legge di Bilancio 2027 è stato firmato dal capo dello Stato e trasmesso sabato alla presidenza della Camera, dove domani inizierà il suo iter parlamentare. La manovra dovrà essere approvata nell'identico testo sia dalla Camera che dal Senato e entro il 31 dicembre per evitare l'esercizio provvisorio. Una volta approvata, la legge di Bilancio entrerà in vigore l'1 gennaio 2027

Le tappe

- Mercoledì il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge di Bilancio (valore 26 miliardi) e venerdì il testo è stato bollinato dalla Ragioneria Generale dello Stato
- Il 30 novembre è atteso il parere della Commissione europea sul Documento programmatico di bilancio

DPFP 2026 quadro programmatico
(in percentuale del PIL)

	2025	2026	2027	2028	2029
PIL reale	0,6	1,0	0,8	0,9	0,8
Indebitamento netto	3,1	2,9	3,4	3,2	2,3
Spesa per interessi	3,8	4,2	4,3	4,6	4,7
Debito	136,7	138,1	138,5	137,9	136,6

Fonte: Istat, Banca d'Italia

Debito delle Amministrazioni pubbliche
(in percentuale del PIL)



La manovra e i conti pubblici

L'ammontare complessivo

26 miliardi

il valore della manovra per il 2027

Le coperture

- **12 miliardi** dalla maggiore flessibilità sui conti pubblici
- **5,8 miliardi** dal settore finanziario e dall'innalzamento della Tobin Tax
- **1 miliardo** dai tagli alle spese dei ministeri e della Presidenza del Consiglio
- **700 milioni** dal settore energetico
- **700 milioni** dal settore dei giochi

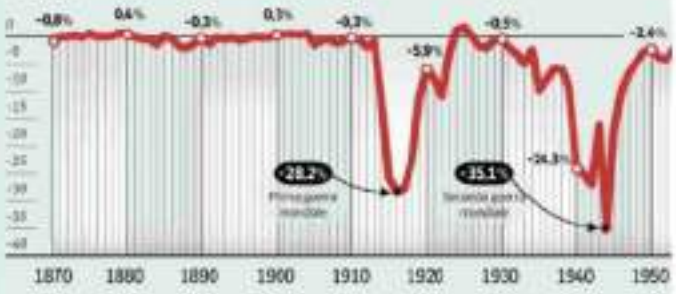
- **Sanità** 3,4 miliardi in più per il Fondo Sanitario Nazionale
- **Flat tax** Soglia a 100 mila euro per il forfettario degli autonomi (permanente)
- **Aliquote** 1,2 miliardi per la proroga del taglio IRPEF al 33% fino a 55 mila euro
- **Mezzogiorno** 2,4 miliardi per la ZES Unica del Sud
- **Pensioni** 850 milioni per la flessibilità in uscita dal lavoro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1737 - T 1619

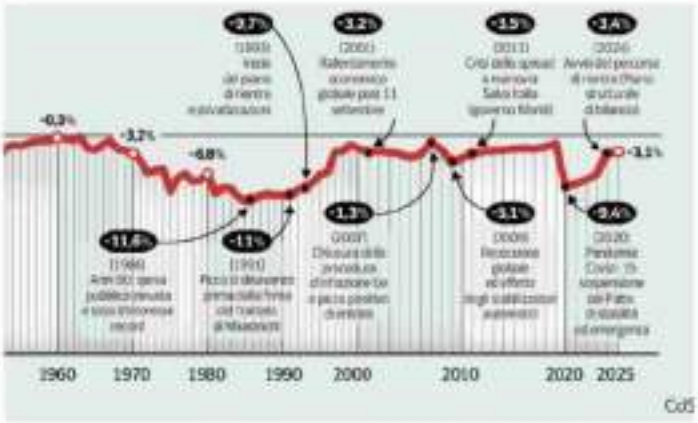
DATA STAMPA
45°Anniversario

L'andamento

Rapporto deficit/Pil (in %)



Fonte: Osservatorio Cpi-Unicatt, Commissione europea, ministero dell'Economia e delle finanze



Cds

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1737 - T 1619

02-NOV-2026
da pag. 1-12 / foglio 1 / 3

Domani

Quotidiano - Dir. Resp.: Emiliano Fittipaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: 50000 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

ANALISI

Formare cittadini, non consumatori L'economia sia educazione civica

FINANZA CRITICA: IL VALORE DELLE RELAZIONI E DELL'AMBIENTE, OLTRE IL DENARO

Formare cittadini, non consumatori L'economia come educazione civica

TERESA MASCIOPINTO
presidente di Fondazione Finanza Etica

Tutti possiamo contribuire a costruire un'economia più giusta e democratica

Che cosa dovrebbero imparare bambine, bambini e adolescenti quando a scuola si parla di denaro? È davvero necessario cominciare dal risparmio e dalla gestione delle spese? Oppure possiamo partire da domande più vicine alla loro esperienza, invitandoli a chiedersi che cosa dà valore a ciò che acquistiamo, perché alcune risorse sono accessibili a tutti e altre no? Che rapporto esiste tra denaro, lavoro, bisogni e diritti? L'introduzione dell'educazione finanziaria nelle scuole offre un'occasione per affrontare questi temi, soprattutto in Italia, dove le conoscenze finanziarie sono ancora insufficienti. Secondo l'indagine Ocse Pisa 2022, pubblicata nel 2024, i quindicenni italiani hanno ottenuto 484 punti nelle competenze finanziarie, contro i 498 della media Ocse. Particolarmente evidente è il divario di genere: in Italia i ragazzi superano le ragazze di 20 punti, contro una differenza media Ocse di 5 punti. Dal 2012 il divario italiano è più che raddoppiato.

Per chi si occupa di finanza etica, questi risultati confermano l'importanza di investire nell'educazione finanziaria fin dalla scuola. Il rapporto con il denaro e le conoscenze economiche si costruiscono anche attraverso le esperienze familiari e il contesto sociale in cui si cresce, e non tutte le ragazze e i ragazzi hanno le stesse opportunità di acquisirle. La scuola può contribuire a ridurre queste disuguaglianze, offrendo a tutte e tutti strumenti per comprendere i fenomeni economici che incidono sulla loro vita e sviluppare progressivamente autonomia e capacità di giudizio.

Il divario di genere rilevato dall'indagine Pisa rende ancora più importante questo impegno, perché le differenze nelle competenze finanziarie possono incidere, nel tempo, sulla possibilità di esercitare pienamente la propria autonomia economica.

Ma quali conoscenze vogliamo trasmettere e quale rapporto con l'economia vogliamo contribuire a costruire?

Molti programmi di educazione finanziaria si concentrano sulla gestione individuale del denaro: risparmiare, investire e proteggersi dai rischi. Sono competenze utili, che però sembrano spingere le persone, già da giovanissime, verso una visione completamente individualistica (e consumistica) delle scelte economiche.

Il movimento della finanza etica si occupa da sempre anche di educazione finanziaria, ma noi preferiamo definire i nostri programmi, programmi di "educazione critica alla finanza" proprio perché pensiamo che l'educazione finanziaria debba essere intesa come un'arte dell'educazione civica in cui le persone imparano a conoscere strumenti e dinamiche per perseguire la propria sicurezza economica senza danneggiare i diritti degli altri o l'ambiente in cui viviamo.

Diventare cittadini consapevoli

Per comprendere l'economia in questa chiave civica, occorre conoscere anche chi decide dove vanno le risorse, con quali criteri e con quali conseguenze. È una conoscenza richiesta anche da chi partecipa alla vita pubblica. Chi si mobilita per il clima, la pace o i diritti sociali non si limita a cercare un investimento sicuro e possibilmente redditizio, ma vuole sapere quali attività vengono finanziate e come intervenire sulle scelte delle istituzioni finanziarie. Non si tratta soltanto di orientarsi come risparmiatori, ma di esercitare il proprio ruolo di cittadini.

L'educazione critica alla finanza mira a formare cittadine e cittadini consapevoli ed è una delle attività che connotano la missione di Fondazione Finanza Etica, la fondazione culturale di Banca Etica. Attraverso questo approccio promuoviamo la conoscenza critica del funzionamento della finanza, la comprensione delle conseguenze sociali e ambientali delle scelte economiche e la conoscenza delle attività finanziarie improntate alla sostenibilità. Il nostro obiettivo è fornire alle persone gli strumenti per compiere scelte autonome e consapevoli, ma anche per partecipare al confronto sulle regole che orientano il credito e gli investimenti.

La necessità di andare oltre una educazione finanziaria pensata soprattutto come strumento per proteggere i consumatori è da tempo oggetto di riflessione anche a livello internazionale. Già nel 2017, in un articolo pubblicato da *Finance Watch*, organizzazione europea indipendente della società civile, i ricercatori Moritz Hütten e Matthias Thiemann sostenevano l'importanza di



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1956

Domani
Quotidiano - Dir. Resp.: Emiliano Fittipaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: 50000 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

formare cittadini capaci di comprendere e discutere le regole del sistema finanziario e di partecipare alla loro trasformazione.
È una visione che condividiamo pienamente: conoscere la finanza significa anche comprendere che le sue regole sono il risultato di scelte economiche e politiche, sulle quali i cittadini e le cittadine possono intervenire. Chiedere alla propria banca come utilizza i risparmi, partecipare a iniziative per la trasparenza dei finanziamenti o sostenere proposte per modificare le regole del settore sono forme concrete di cittadinanza economica.
Una maggiore consapevolezza, tuttavia, non riduce le responsabilità degli operatori finanziari. Le conoscenze finanziarie aiutano a riconoscere i rischi, ma non possono sostituire il dovere degli intermediari di agire con correttezza, né l'efficacia delle regole e dei controlli pubblici. Non possiamo affidare la tutela dei risparmiatori soltanto alla loro capacità di difendersi.

Il valore delle relazioni

C'è poi un'altra dimensione dell'economia che merita spazio nei percorsi educativi, soprattutto quando ci rivolgiamo ai più piccoli: il valore di ciò che le persone costruiscono insieme. La fiducia, la reciprocità e la cooperazione contribuiscono al benessere delle comunità e al funzionamento stesso dell'economia, anche quando non generano uno scambio di denaro.
Già nel Settecento Antonio Genovesi riconosceva nelle relazioni di fiducia una condizione per il funzionamento del mercato. Come osserva Leonardo Becchetti, la collaborazione può generare un risultato superiore alla somma dei contributi individuali. Prendersi cura insieme di uno spazio comune, per esempio, migliora quel luogo, rafforza i legami tra le persone e produce benessere, anche se non c'è una transazione monetaria da registrare.
Se la fiducia, la reciprocità e la cooperazione sono parte integrante della vita economica, è importante che trovino spazio anche nel modo in cui bambine e bambini cominciano a conoscerla. Sono dimensioni di cui fanno già esperienza nelle relazioni quotidiane, attraverso la condivisione, l'aiuto reciproco, il gioco e la cura di ciò che appartiene a tutti. Esperienze che permettono di comprendere il valore delle cose e delle relazioni prima ancora di associarlo a un prezzo o a una ricompensa.
Questo significa anche interrogarsi sugli strumenti che utilizziamo per educarli al rapporto con il denaro. La paghetta, spesso considerata il primo strumento di educazione finanziaria, rischia di trasmettere un'idea molto riduttiva dell'economia: quella secondo cui ogni attività ha un prezzo, ogni comportamento può essere ricompensato e ogni scelta si misura in termini di guadagno individuale. Ma non tutto ciò che facciamo ha bisogno di una ricompensa economica. Aiutare, condividere, collaborare e prendersi cura degli altri sono esperienze che hanno un valore proprio, che non deve essere trasformato in una prestazione da remunerare.
Educare all'economia significa allora aiutare bambine e bambini a comprendere non soltanto come si usa il denaro, ma anche ciò che il denaro non può misurare: il valore delle relazioni, della fiducia e della capacità di costruire benessere insieme.

Educare alla partecipazione

Le attività educative e formative di Fondazione Finanza Etica coinvolgono ogni anno migliaia di persone, dalle scuole e università agli incontri pubblici, fino a percorsi nei quali conoscere la finanza significa acquisire maggiore autonomia e consapevolezza dei propri diritti. Il senso di questa varietà di esperienze è nel rapporto tra le conoscenze e le domande concrete delle persone: per una studentessa, capire il legame tra investimenti e crisi climatica; per una donna impegnata a costruire la propria indipendenza economica, disporre degli strumenti per decidere e agire. È questa la prospettiva che vorremmo contribuire a portare nel dibattito sull'educazione finanziaria nelle scuole. Vorremmo che l'educazione critica alla finanza aiutasse le nuove generazioni a comprendere come funziona l'economia, a riconoscere le conseguenze delle scelte finanziarie e a conoscere le alternative possibili. Ma anche a scoprire che le decisioni economiche non sono immutabili e che ciascuno e ciascuna di noi, insieme alle altre persone, può contribuire a orientarle. È questo il contributo che vogliamo dare alla formazione di una cittadinanza attiva, capace di partecipare alla costruzione di una economia più giusta e democratica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1956

Domani
Quotidiano - Dir. Resp.: Emiliano Fittipaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: 50000 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



L'educazione critica alla finanza *insegna anche che non tutto ha un prezzo e si può comprare*

FOTO DI MICHAEL HENDERSON UNSPLASH

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1956

02-NOV-2026
da pag. 6 / foglio 1

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura: 9699 Diffusione: 6403 Lettori: 191000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

BILANCIO SOLO GLI ISTITUTI DI DIMENSIONI RIDOTTE POTRANNO EVITARE L'AGGRAVIO FISCALE TIMORI PER L'IMPATTO DI IRES E MINORI DEDUZIONI

Manovra, cresce l'allarme tra le banche più piccole La soglia salva-esenzione esclude molte realtà locali

ANDREA D'ORTENZIO

● **ROMA.** Solo le banche di dimensioni molto ridotte potranno evitare l'aggravio fiscale previsto dalla legge di Bilancio, che punta a raccogliere circa 5 miliardi di euro dal comparto attraverso l'aumento dell'Ires e la riduzione di alcune deduzioni. Dopo il duro confronto tra governo, Abi e grandi gruppi bancari, cresce la preoccupazione anche tra gli istituti più piccoli.

Nel testo della manovra è previsto che l'aumento di tre punti dell'Ires non si applichi alle banche con una base imponibile inferiore a 6,7 milioni di euro. La norma è stata introdotta dopo le pressioni di alcune forze della maggioranza ed è accompagnata da una detrazione fino a 200 mila euro, destinata ad azzerare l'effetto del maggior prelievo per gli istituti sotto quella soglia. L'obiettivo dichiarato è tutelare le realtà più radicate nei territori e più impegnate nel sostegno a famiglie e piccole imprese. Tuttavia, secondo diverse fonti del settore, il limite fissato dal governo sarebbe così basso da escludere gran parte delle banche cooperative. Molte Bcc, infatti, grazie ai buoni risultati registrati negli ultimi anni, presentano valori ampiamente superiori alla soglia prevista. Il sistema del credito cooperativo comprende realtà molto diverse, dalle piccole banche locali agli istituti con numerose filiali e una forte presenza economica sul territorio. Per questo motivo, sottolineano gli operatori, solo una quota limitata potrà beneficiare dell'esenzione.

Anche le due capogruppo del credito cooperativo, Iccrea e Cassa Centrale, ormai considerate banche di grandi dimensioni, saranno interessate integralmente dall'aumento della tassazione. La questione riguarda anche il mondo delle popolari e delle casse di risparmio, oggi meno numerose rispetto al passato ma ancora presenti in molte aree del Paese. Alcune realtà di dimensioni contenute potrebbero rientrare nei parametri fissati dalla norma, mentre altre saranno chiamate a sostenere l'intero aumento del carico fiscale.

Le preoccupazioni non si limitano però all'Ires. Gli istituti guardano con attenzione anche alle minori deduzioni ai fini Irap, che contribuiscono ad accrescere l'impatto complessivo della manovra. Con la diffusione del testo definitivo sono quindi partite le simulazioni interne per valutare gli effetti sui bilanci, mentre il settore spera che durante l'iter parlamentare possano arrivare correttivi in grado di ampliare la platea delle banche escluse dalla stretta fiscale. *(Ansa)*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1849 - T 1849



02-NOV-2026
da pag. 21 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 61128 Diffusione: 24512 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Banche al test trimestrali Redditività nel mirino

In mezzo al risiko Domani i conti di Intesa Sanpaolo che avanza su Montepaschi giovedì occhi su Banco Bpm, Bper e Credem. E il 9 novembre tocca a Unicredit

Equita stima 2,5 miliardi di utili per Ca' de Sass Jefferies più prudente sui conti di Piazza Meda

Gian Maria De Francesco

Domani Intesa Sanpaolo apre la stagione delle trimestrali bancarie e lo fa con il vento in poppa, forte di una partita sul Monte ormai in discesa. I conti arrivano dopo che l'assemblea di Siena ha bocciato il piano di Luigi Lovaglio, spianando la strada all'Opas da 31,4 miliardi su Mps. La prossima tappa per Ca' de Sass è il via libera della Consob al prospetto, atteso tra il 9 e il 10 novembre: il Monte avrà poi cinque giorni per esprimersi e il gruppo guidato da Carlo Messina, in sintonia con Borsa Italiana, potrà avviare il periodo di adesione nei 5-10 giorni successivi. Sul fronte dei numeri, Equita stima un utile netto di 2,493 miliardi, in crescita del 5% su base annua, con ricavi a 6,969 miliardi e margine di interesse a 3,880 miliardi, anch'esso in progresso del 5%. Intermonte si attende un trimestre solido e coerente con le indicazioni del management, con commissioni e assicurazioni a sostegno dei ricavi, costi stabili e perdite su crediti contenute: la vera verifica sarà capire quanto la crescita dei ricavi saprà tradursi in maggiore redditività. Il margine, secondo la Sim, beneficerà delle coperture sui depositi core e della crescita dei prestiti.

Giovedì sarà la giornata più affollata. Banco Bpm presenterà i conti con il primo azionista Crédit Agricole salito ad ottobre al 29,6%: dalle parole della cfo Clotilde L'Angevin si intuisce che l'approdo naturale sia l'integrazione con Crédit Agricole Italia, tra due istituti che condividono lo stesso Dna, anche se tempi e modi restano da definire. Equita non si aspetta «un trimestre particolarmente brillante sul fronte dei ricavi», con un utile atteso a 446 milioni (-1%). Jefferies ha limato il target price da 16,5 a 15,3 euro confermando l'hold e stimando un utile di circa 440 milioni con un Cet1 al 14,2%: i catalizzatori autonomi sono «al momento limitati», ma «Banco Bpm rimane al centro delle speculazioni». Lo stesso giorno toccherà a Bper, che nell'operazione Intesa-Mps rileverà le filiali girate da Unipol e per cui Equita stima un utile di 605 milioni con ricavi in crescita del 5%, e al Credem, che si è aggiudicato l'esclusiva per l'acquisizione di Bdm Banca, l'ex Popolare di Bari, con chiusura prevista entro l'anno. Sempre il 5 novembre si riuniranno i consigli di Mps e di Mediobanca, e sarà l'occasione per capire le prossime mosse di Lovaglio.

Chiuderà il giro Unicredit il 9 novembre. Il consensus raccolto dalla banca tra 18 broker indica un utile di 2,78 miliardi, ricavi per 6,48 miliardi, un margine di interesse di 3,73 miliardi e un Cet1 al 14,8%, con un target price medio di 98,83 euro e il 75% dei giudizi su «buy». Piazza Gae Aulenti, per ora lontana dal risiko domestico, è concentrata sul traguardo di Commerzbank: dopo il via libera della Bce di metà ottobre attende quello di Bruxelles per il 16 novembre e, entro fine anno, quello dell'Authority polacca, per poi convocare tra gennaio e febbraio l'assemblea straordinaria sulla governance. In agenda c'è anche la successione alla presidenza di Pier Carlo Padoan, in uscita a fine mandato con il rinnovo del consiglio in primavera: un passaggio che la banca ha assicurato sarà ordinato e senza discontinuità.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1737 - T 1851



02-NOV-2026
da pag. 8 / foglio 1

L'Economia

Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Il Banco Bpm può ancora ballare da solo?

di NICOLA SALDUTTI

Partiamo dai numeri che il Banco Bpm ha diffuso mercoledì scorso, l'esame della Banca centrale europea superato con ottimi voti. Il common equity Tier 1 ratio, il coefficiente che misura il livello di solidità patrimoniale degli istituti di credito, è al 14,02 per cento. Rapporto che salirebbe al 14,40% qualora venga incluso l'utile non destinato agli azionisti.

«I requisiti sono stati superati ampiamente», scrive la banca guidata da Giuseppe Castagna. È stato un percorso lungo di cura e rilancio quello che ha portato l'istituto di Piazza Meda a diventare una delle prede più ambite del panorama creditizio made in Italy. In sei anni la capitalizzazione di Borsa è salita del 1.400%, ha un modello di business con tutte le fabbriche prodotto.

Non c'è stata partita di risiko nella quale il crocevia non passasse di qui. La mossa di Andrea Orcel, con l'Unicredit per la conquista di Banco Bpm si è fermata una prima volta per la corsa del titolo in Borsa, poi per l'intervento del governo che ha indicato una serie di paletti e condizioni che hanno bloccato l'operazione. Il Banco ha indicato la sua strategia ribadendo che quell'operazione non avrebbe valorizzato l'istituto.

Alla fine del '24, invece, il Banco acquista il 5% di Rocca Salimbeni in occasione del collocamento, con procedura di *accelerated bookbuilding offering*, della quota del ministero dell'Economia. Poi, quest'estate, c'è stata quella lettera domenicale con la proposta di nozze (con fusione tra pari) al Monte dei Paschi di Siena di Luigi Lovaglio. Il tentativo di costruire un terzo polo. Ma l'offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa Sanpaolo, che valorizza Mps per 33 miliardi e la freddezza di Siena hanno fatto tramontare anche quel progetto. Il punto resta: quali saranno le prossime mosse di una delle banche più radicate nelle zone del tessuto industriale italiano che va dal Veneto alla Lombardia, al Piemonte? L'interesse del mercato resta. E non solo di quello italiano visto che attualmente il primo azionista singolo è il Crédit Agricole, con una pacchetto azionario del 29,6 per cento. Lo stesso Agricole che molti anni fa fu decisivo per assicurare l'indipendenza dell'Ambroveneto, guidato allora da Giovanni Bazoli, dalla presa delle Assicurazioni Generali.

La *Banque Verte* giocò allora un ruolo di equilibrio e di ago della bilancia. I tempi sono cambiati, naturalmente. Ma gli attori no. Ci sono ancora le Generali, guidate da Philippe Donnet. C'è Intesa Sanpaolo, guidata da Carlo Messina, che ha nell'Ambroveneto le sue radici. E c'è il Banco Bpm. Per il quale da un lato si sente di un'ipotesi di aggregazione con il Crédit Agricole Italia, dall'altro c'è chi ipotizza — ora che Orcel ha conquistato Commerz — un nuovo tentativo sulla banca milanese.

E poi c'è l'ipotesi che, nel gran rimescolamento delle carte, Castagna possa individuare una strada alternativa. Che dovrebbe essere però convincente per tutti i soci ma soprattutto per i francesi. Scenari, prospettive. Una cosa è certa, la foresta pietrificata si muove a ritmo rock. Ma il punto resta: purché per famiglie e imprese sia più conveniente e più agevole accedere ai servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1619



02-NOV-2026
da pag. 1-10 / foglio 1 / 4

l'Economia

Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Carlo Messina

IL RISIKO BANCARIO

Da Mps a Generali, le partite di Intesa per creare un gruppo da 160 miliardi Parola alle Authority

di STEFANO RIGHI e MARIO SENSINI 10, 11

PARTITA FINALE

MESSINA AVANZA LA COABITAZIONE NELLE GENERALI

Raggiunto il consenso di un nucleo che va da Caltagirone a Delfin, si prepara il lancio dell'offerta pubblica di acquisto e scambio su Mps Che potrebbe arrivare prima di fine anno. Il nodo dell'Antitrust

di STEFANO RIGHI

Ha vinto Carlo Messina. L'ostacolo più grande sulla strada che porterà Intesa Sanpaolo ad acquisire la totalità del Monte dei Paschi di Siena è stato superato. L'assemblea di Mps di giovedì scorso, 29 ottobre, non ha lasciato spazio ai dubbi. L'aumento da parte di Intesa dell'offerta *cash* del 25 per cento ha sciolto i dubbi dei soci, che hanno preferito il certo (1,25 euro cash+1,6 azioni Intesa Sanpaolo ogni titolo Mps conferito), piuttosto che l'incerto di una costruzione che avrebbe dovuto mettere assieme il Monte dei Paschi di Siena, il Banco Bpm e Banca Generali. Troppo complessa da realizzare e lontana nel tempo quella architettura, molto vicina e allettante l'offerta di Intesa.

Luigi Lovaglio, amministratore delegato di Mps dal febbraio 2022, ha fatto quello che poteva e gli 800 milioni di euro che i soci incasseranno in più rispetto all'offerta originale della prima banca italiana sono sostanzialmente merito suo. Un risultato non da poco, viste le iniziali dichiarazioni, ma per vincere contro Intesa servivano alleati, che Lovaglio non è stato in grado di trovare: Caltagirone, Delfin e Benetton hanno scelto Intesa. Il governo, che controlla attraverso il Mef il 4,9 per cento di Mps, dopo essersi espresso a favore dell'integrità del gruppo, in estate, con la premier Meloni, ha evitato di votare in assemblea. Il Banco Bpm (3,7 per cento di Mps), che era stato favorevole a Lovaglio nell'assise del 15 aprile, contribuendo a riportarlo a Rocca Salimbeni, si è astenuto a sua volta. Probabilmente a causa di un problema postale, perché sembra che in piazza Meda, a Milano, sede del Banco Bpm, lamentino il fatto che alla loro lettera del 7 giugno, il giorno prima del lancio dell'offerta di Intesa, lettera che era stata votata all'unanimità dal consiglio di amministrazione, soci francesi compresi, non sia mai arrivata risposta. Solo, molto dopo, in agosto, un'offerta pubblica di scambio lanciata da Mps, ma senza premio.

Mediobanca

Così la morsa di Intesa si è stretta su piazza Salimbeni, ma soprattutto su Mediobanca, su un marchio ancora prestigioso nonostante le ripetute uscite di consulenti finanziari





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1619

Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

con il portafoglio affollato di clientela Hnwi e sulla cassaforte della stessa Mediobanca, dove è custodito il 13,35 per cento delle Assicurazioni Generali. Il verdetto dell'assemblea è stato netto, indiscutibile: la linea Lovaglio non ha visto l'approvazione di alcun punto. No all'ops su Banco Bpm, no all'opas su Banca Generali, no alla fusione di Mediobanca in Mps. Sono state rifiutate anche le operazioni di *Buy-back* e la proposta triennale di remunerazione per i vertici aziendali, a valere sugli anni precedenti (2023-2025). Segno di un profondo distacco tra le parti.

Ora la strada per Messina è spianata. L'ostacolo maggiore è nelle prescrizioni dell'Antitrust. L'autorità è guidata dallo scorso luglio da Roberto Rustichelli, avvocato cassazionista, abilitato ad esercitare anche a New York. Saranno i suoi uffici a dover valutare compiutamente le implicazioni dell'acquisizione del Monte dei Paschi da parte di Intesa, considerando in particolare la tutela della concorrenza, il mercato assicurativo delle polizze vita e l'accesso al credito.

Intesa ha già in portafoglio oltre il 3 per cento del Leone di Trieste. Una quota, ripetono a Ca' de Sass, che verrà ceduta nel momento in cui andrà a buon fine l'acquisizione del Monte dei Paschi e della controllata all'86 per cento Mediobanca, con il suo tesoretto. Intesa quindi, nei propri programmi, sarà azionista di Generali solo con la quota oggi in Mediobanca, ma è indubbio che basterà quel 13 per cento per rendere ancora più centrale il gruppo guidato dal 2013 da Carlo Messina negli equilibri della finanza italiana. E in Generali, Intesa coabiterà con altri soci eccellenti, da Delfin a Caltagirone, da Unicredit a Benetton.

Si verrà a realizzare un asse centrale in ogni lavoro della finanza. Dai conti correnti alle assicurazioni, dal risparmio gestito al credito al consumo, al leasing, al factoring. La *partnership* con il gruppo Unipol creerà un asse molto robusto. Unipol è leader nelle assicurazioni Danni in Italia ed è il primo socio di Bper Banca, che diventerà il centro del terzo polo creditizio nazionale, dietro a Unicredit e davanti a tutti gli altri. Intesa è poi già oggi, con Generali, di cui diventerà primo azionista con il 13,35 per cento stabile del capitale, uno dei leader in Italia nel settore Vita.

Alla fine del percorso di assestamento, servirà probabilmente tutto il 2027, Intesa Sanpaolo sarà un gruppo da 160 miliardi di euro circa di capitalizzazione borsistica, riprendendo i valori odierni, e sarà seconda o terza nella classifica delle banche dell'eurozona.

In un lungo processo di consolidamento che dovrebbe portare gli istituti di credito europei a potersi confrontare alla pari con i concorrenti americani o asiatici, le dimensioni contano. La rivoluzione tecnologica in atto, dall'intelligenza artificiale alla cyber-sicurezza, fino agli aspetti che toccano la Difesa e l'approvvigionamento energetico, richiedono investimenti importanti che solo banche di grandi dimensioni potranno assicurare al sistema economico italiano ed europeo. Su questo non ci sono dubbi. Intesa, con l'acquisizione di Mps, rinnova la propria candidatura a un posto da leader tra i grandi istituti del Vecchio continente.

Novembre, mese decisivo

Superato con un risultato superiore alle attese l'ostacolo maggiore, ora Intesa Sanpaolo può predisporre i termini fattuali della propria offerta. Rimangono infatti aperte le partite autorizzative. La settimana scorsa, martedì 27, è arrivato il via libera della Banca centrale europea e a ruota si è completato il mosaico delle varie giurisdizioni estere. Nella prossima decina di giorni, dovrebbe esprimersi la Consob, chiamata tra le altre cose ad autorizzare la pubblicazione del prospetto informativo, rivolto al pubblico indistinto dei risparmiatori. Sarà l'ultimo semaforo verde che deve accendersi prima del via all'offerta vera e propria, che potrà scattare anche in attesa delle determinazioni dell'Antitrust. Conclusa la fase istruttoria, l'Autorità guidata da Rustichelli sta in questi giorni avviando la fase delle interlocuzioni. Dovrebbe concludere il proprio percorso in un mese. Ben prima, probabilmente alla metà di novembre, con il via libera di Consob in tasca, Intesa potrebbe dare il via all'offerta, la cui conclusione avverrà comunque dopo il pronunciamento dell'Antitrust.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

160
miliardi di euro
La capitalizzazione stimata di Intesa Sanpaolo con le acquisizioni di Mps e Mediobanca

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1619

l'Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Le prossime tappe
Dopo il via libero della Banca centrale europea (27 ottobre) e delle giurisdizioni estere interessate, si attende la Consob. Il semaforo verde è atteso nelle prossime due settimane. Con quel visto in tasca Intesa potrà lanciare l'opas su Mps, ma dovrà ottemperare alle prescrizioni dell'Antitrust attese a fine mese




Monte dei Paschi Luigi Lovaglio


Generali Philippe Donnet


Delfin Francesco Milleri


Azionista Francesco G. Caltagirone

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1998 - T 1619

Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Al vertice
Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo dal 2013

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1996 - T.1019

02-NOV-2026
da pag. 11 / foglio 1

l'Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

TASSE UN CONTO IN BANCA DA 26 MILIARDI

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

I prelievi introdotti negli anni precedenti hanno generato un gettito di 15 miliardi, altri 11 arriveranno dalle misure appena varate dal governo. Il possibile tavolo tra il mondo del credito e l'esecutivo

In discussione c'è l'aumento di tre punti dell'aliquota Ires, già maggiorata, che salirebbe così dal 27,5% al 30,5%

di **MARIO SENSINI**

Non sono tutte maggiori tasse, perché nel conto ci sono altri fondi con l'elastico come in passato, ma con la Legge di Bilancio 2027 il governo si appresta a dare alle banche una nuova «mazzolata», per dirla con il presidente dell'Associazione Bancaria, Antonio Patuelli. Il contributo del sistema creditizio al bilancio pubblico per il prossimo triennio sarà infatti di 11 miliardi di euro. Una somma che si aggiunge ai quasi 15 miliardi di interventi decisi negli scorsi due anni (4,6 miliardi nel '25 e 10,2 l'anno scorso) e che portano il conto del quadriennio a carico del sistema finanziario a 25,8 miliardi di euro.

La mannaia calata timidamente già nell'agosto del 2023 con il primo provvedimento "extraprofitti" si è fatta via via più pesante, e penetrante, con le Leggi di Bilancio del 2025 e dell'anno scorso. L'ultimo pacchetto di misure, che deve ancora essere dettagliato, ma i cui effetti sono già acquisiti nella costruzione dei conti, si annuncia come il più doloroso. Sul tavolo, ed è più che un'ipotesi, c'è infatti un aumento di tre punti dell'aliquota Ires, che per le banche è già maggiorata e passerebbe dal 27,5 al 30,5% per tutto il prossimo triennio (dal 24 al 27% per le compagnie assicurative) e che dovrebbe comportare per le sole banche 1,5 miliardi di maggiori esborsi.

La mossa

La maggiorazione Ires si sommerebbe all'addizionale di due punti sull'Irap introdotta, già da quest'anno, con l'ultima manovra di bilancio. L'aliquota per le banche, fino al 2029, sarà del 6,65%, un livello che con le addizionali che tutte le regioni applicano agli istituti di credito sale in media al 7,4% (a fronte di un'aliquota ordinaria massima del 4,8%). Nel menù della manovra del prossimo anno, oltre all'aumento delle imposte dirette, ci sono anche altri interventi fiscali dolorosi, sempre sulla scia di quelli decisi negli anni scorsi.

Si profila ad esempio una nuova stretta sulla deducibilità degli interessi passivi, che era stata già limitata lo scorso anno. La quota deducibile è stata portata dal 100% al 96% per il 2027, poi risale progressivamente, ma potrebbe essere ulteriormente ridotta. Altra misura in ballo è la riduzione della deducibilità ai fini Irap di alcuni costi, come le spese amministrative e l'ammortamento dei beni strumentali (oggi la quota deducibile è al 90% e potrebbe essere sensibilmente decurtata).

Per il 2027, in ogni caso, servono 5 miliardi (3,5 nel '28 e 2,5 nel '29) che il governo ha già scritto nero su bianco e messo in conto. Anche se un confronto con il sistema bancario per definire l'insieme delle misure, a differenza dell'anno scorso, stavolta non c'è stato, e non è stato nemmeno tentato.

E' molto probabile tuttavia che le banche, sebbene riluttanti, si siedano presto ad un tavolo con il governo per tentare di limitare l'impatto delle misure sul loro conto economico, cercando al tempo stesso di garantire gli obiettivi di bilancio del governo.

Finora ci sono riuscite in parte. Le manovre di bilancio del '25 e del '26 hanno fatto ampio affidamento sul rinvio nel tempo dei crediti fiscali che le banche potevano portare a scomputo delle imposte. Non è escluso che nel nuovo pacchetto trovino spazio anche nuovi rinvii per le cosiddette Dta (tasse differite). Al bilancio delle banche queste operazioni fanno sicuramente meno male di un'imposta secca. Anche se comportano forti mancati guadagni: i 4,2 miliardi di anticipazioni fiscali previsti dalla manovra dell'anno scorso, se investiti in titoli pubblici nello stesso arco di tempo, secondo il direttore generale dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, Marco Elio Rottigni, avrebbero generato un rendimento di 800 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manovra Giancarlo Giorgetti, titolare del Mef: alle banche è richiesto un contributo di 11 miliardi di euro



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1745

02-NOV-2026
da pag. 12 / foglio 1 / 2

l'Economia

Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

BANCHE IN MANOVRA
MA IL RISIKO EUROPEO VA PIÙ LENTO

Dall'Agricole al Credit Mutuel, i francesi guardano alla Germania
E non solo: Bpce va in pressing su Sabadell (contrastato da Zurich)
Cerberus su Hamburg Bank. Unicredit però è più avanti di tutti...

di **EDOARDO DE BIASI**

Alla base delle violenze e degli scontri in Francia «c'è la percezione di una mancanza di crescita, che agisce come una sorta di polveriera», ha detto Mario Draghi, ex presidente della Bce, intervistato da Bloomberg. L'ex premier ha osservato come l'Europa nel suo complesso deve fare i conti con una crescita debole o, per meglio dire, con una mancanza di crescita, sebbene la situazione stia registrando un leggero miglioramento. In questa logica le banche e l'aggregazione creditizia hanno un ruolo importante.

Della stessa opinione è anche Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo. A Torino, durante un incontro sul ruolo sociale delle banche ha ribadito che le aggregazioni, gli investimenti in intelligenza artificiale e il rafforzamento delle strutture finanziarie europee sono leve decisive per sostenere la crescita e affrontare alcune delle grandi sfide che attendono il continente. Gros-Pietro ha richiamato le potenzialità della IA, descrivendola come una tecnologia in grado di accelerare la ricerca scientifica e migliorare la produttività. Per sostenere questa transizione, ha osservato Gros-Pietro, «servono strutture finanziarie solide e capaci di mobilitare capitali ingenti». In questo quadro si inserisce il valore delle aggregazioni creditizie, cioè operazioni in cui due o più banche si uniscono per aumentare dimensione, efficienza e capacità di investimento.

Il risparmio

Un altro punto centrale riguarda la capacità di trattenere il risparmio. La Bce, per esempio, continua a incoraggiare il consolidamento: la frammentazione nazionale viene considerata uno dei limiti strutturali del sistema nel Vecchio Continente.

Secondo Francoforte una maggiore attività cross-border permetterebbe alle banche di sfruttare economie di scala, diversificare rischi e ricavi e rafforzare i modelli di business. Mettendosi anche al sicuro dalle mire espansionistiche dei colossi Usa. E il segnale più forte sul risiko Ue è arrivato da Francoforte: la Bce ha autorizzato Unicredit, guidata da Andrea Orcel, a superare il 30% di Commerzbank e aumentare ulteriormente la partecipazione. Completati gli ultimi passaggi regolamentari, attesi per fine anno, piazza Gae Aulenti arriverà a circa il 50% dei diritti di voto e potrà assumere il controllo. Unicredit è già radicata in Germania attraverso Hvb, ma con Commerz cambierebbe scala in uno dei mercati più grandi d'Europa. A Sud Est l'istituto italiano ha già costruito un'altra direttrice di espansione con la greca Alpha Bank, portando a gennaio la partecipazione diretta e i diritti di voto al 29,8 per cento.

In evoluzione

Non è un movimento isolato. In Germania ha accelerato anche il Crédit Agricole, che ha appena firmato con il fondo Lone Star l'accordo per acquistare il 100% di Ikb Deutsche Industriebank, banca da 14,3 miliardi di attivi specializzata nel finanziamento del Mittelstand, le pmi. Il prezzo non è stato comunicato, ma dovrebbe superare i 600 milioni. L'operazione segue il lancio di Crédit Agricole Deutschland e rafforza la presenza francese in Germania. In Italia, dove dal 2007 è già strutturata con le ex CariParma e Friuladria, Agricole è salita al 29,3% di Banco Bpm dove c'è chi attende mosse della *Banque Verte*, una volta tramontata definitivamente l'ops di Mps.

La Germania è diventata uno dei principali terreni di caccia su cui si è concentrato l'iperattivismo delle banche transalpine. A gennaio Crédit Mutuel ha completato l'acquisto del 100% di Oldenburgische Landesbank (Olb) attraverso la controllata di Dusseldorf Targo Deutschland. L'operazione, valutata intorno a 1,7 miliardi, porta nel gruppo francese una banca radicata nel credito alle imprese, nel real estate e nel private banking e consente di affiancare Olb al retail di Targobank. Crédit Mutuel ha definito ormai la Germania il proprio secondo mercato domestico. E sempre dalla Francia si è nuovamente mossa nel risiko europeo anche Bpce, che controlla le reti Banque Populaire e Caisse d'Epargne e che nel '25 ha provato a fondere l'asset manager di casa, Natixis, con Generali Investments, operazione poi fallita. Completata a inizio anno l'acquisizione del portoghese Novo Banco, l'istituto guidato da Nicolas Namias ha appena aperto un fronte in Spagna ac-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1749

Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

quistando il 7% di Banco Sabadell, con la possibilità di salire al 9,9%, e chiedere un posto nel board.

Nei mesi scorsi la stessa Zurich, diretta da Mario Greco, ha cercato di tutelare Sabadell durante la scalata poi fallita del Bbva. La compagnia elvetica ha rinforzato l'alleanza nella bancassurance salendo al 5,1% della banca spagnola. In Olanda, dopo i tentativi del 2024, lo Stato ha avviato un nuovo piano per ridurre la quota in Abn Amro dal 20,7% al 10,5%, pacchetto detenuto attraverso il braccio finanziario Nifi. Dopo un lungo turnaround costato oltre 28 miliardi e iniziato con il salvataggio pubblico del 2008 a cui è seguita una rifocalizzazione sulle attività a basso assorbimento di capitale come wealth management e private banking, nel 2015 il governo di Amsterdam aveva aperto i cantieri della privatizzazione, con una lenta discesa dal controllo totale.

Il fondo Cerberus ha incaricato Goldman Sachs e Morgan Stanley di vendere il pacchetto di controllo in Hamburg Commercial Bank, l'ex banca pubblica che, invece, sta valutando il dual track, cioè cessione oppure ritorno in borsa per le controllate Aareal Bank e Auxmoney, fintech attiva nel credito al consumo. Piccoli ma importanti passi verso una vera unione bancaria europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1749